

*In cordata
verso la
CRESIMA*

Cresimandi
Città di Fossano
Anno Pastorale 2012/13



INSIEME E' MEGLIO !!

In occasione della Cresima dei ragazzi della III media delle Parrocchie cittadine, nel corso dell'anno di preparazione, le catechiste si sono radunate ed hanno cercato di individuare insieme un percorso comune caratterizzato da quattro momenti:

- Celebrazione comunitaria del mercoledì delle Ceneri in Cattedrale.
Nell'Anno della Fede si è pensato di iniziare il tempo quaresimale tutti insieme. I ragazzi si sono radunati in Piazza Castello e di lì hanno percorso a piedi il tratto cittadino che conduce in Duomo dove si è svolta la celebrazione penitenziale con l'imposizione delle ceneri.
- Pellegrinaggio al Santuario mariano diocesano Madonna della Divina Provvidenza di Cussano.
Nel mese di maggio, alla vigilia della domenica di Pentecoste, è stato proposto ai ragazzi un percorso pomeridiano a tappe in cui sono stati presentati i sette doni dello Spirito Santo. Alle catechiste di ogni Parrocchia è stato affidato l'incarico di preparare uno stand per l'attività legata ad uno dei sette doni (tempo a disposizione 15 minuti). I laboratori si sono conclusi con la Santa Messa seguita da un momento conviviale (pizza). Dopo cena i ragazzi sono stati raggiunti dai genitori per un incontro intergenerazionale con il Vicario Generale Mons. Derio Olivero.
- Partecipazione ai campi estivi di Strepeis, Villar e Acceglio.
La pausa estiva si delinea come un'ottima occasione per un'esperienza comunitaria e parrocchiale propedeutica ad un percorso mistagogico del cammino del dopo conferimento della Cresima.
- Incontro dei cresimandi il 9 ottobre 2013 per una serie di attività a stand con le catechiste, incentrate sulla riflessione su alcuni valori come l'accoglienza, il perdono, la condivisione, ecc. In seguito tutti i ragazzi con le catechiste si sono trovati nel salone del Seminario insieme al Vescovo per un momento conclusivo.

Funzione delle CENERI



Celebrazione con i Cresimandi
Cattedrale Fossano
Mercoledì 13 febbraio 2013

Mercoledì delle CENERI

I ragazzi si radunano in Piazza Castello dove viene consegnato loro un foulard bianco con la scritta "SENZA PAURA".

In cordata verso la Cresima, li si invita a percorrere il tratto di strada che conduce in Duomo, stando aggrappati ad una lunga fune e cantando insieme (*in forma reppata, gridata, griffata, rotta... sullo stile dei ritornelli dei soldati americani*) le parole del canto...

La paura superiam - la felicità doniam
I più grandi siamo noi - confermati
Gioia e Amore liberiam - perché giovani noi siamo
Luce e amore sprigioniam - un cuore buono noi abbiamo
"Un aola per la vera giustizia" - "Un aola per la vera Pace"
Donare è bello! - Noi stiamo con chi dona!



I cresimandi entrano in chiesa, prendono posto nei banchi, mentre la celebrazione inizia con un canto adatto (VIENI E SEGUIMI).
Terminato il canto, il celebrante introduce i presenti alla celebrazione con queste parole o altre simili:

C: Cari amici cresimandi, cari catechisti e catechiste, oggi, Mercoledì delle Ceneri, è il primo giorno della Quaresima. In questo tempo siamo invitati a cambiare il nostro cuore, a tornare al Signore Gesù, ad abbandonare ciò che non è bene per noi, a togliere quello che non va nella nostra vita.

Affidiamoci, quindi, all'amore di Dio Padre e iniziamo questa celebrazione: **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

T: Amen!

C: La grazia e la pace del Signore Gesù, l'amore di Dio che è nostro Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

C: Carissimi tutti, per metterci in cammino dobbiamo posare tutti i nostri pesi, tutte le cose inutili, soprattutto i nostri peccati, il nostro orgoglio, la nostra pigrizia, la nostra presunzione di fare tutto da soli. Solo se ci riconosciamo piccole creature il Signore ci darà la sua forza, perché lui viene incontro a quanti lo cercano con umiltà e sincerità. Invochiamo perciò la misericordia e il perdono di Dio.

(Segue un istante di silenzio).

C: All'inizio di questa nuova Quaresima desideriamo ritrovare l'amicizia con te, Signore Gesù, metterci in ascolto di ciò che ci vorrai dire, parlare con te nella preghiera. Signore, perdona le nostre distrazioni. Signore, pietà!

T: Signore, pietà!

C: Inoltre, Signore, desideriamo anche impegnarci a vivere il grande comandamento dell'amore, volendo bene a tutti coloro che ci metti accanto: i familiari, gli amici e i compagni, gli insegnanti, i catechisti, gli allenatori. Cristo Gesù, perdona il nostro poco amore per il prossimo. Cristo, pietà!

T: Cristo, pietà!

C: Infine, Signore, desideriamo fare della nostra vita un dono: noi che abbiamo tante cose possiamo anche rinunciare a qualcosa per offrire la nostra carità a chi è nel bisogno. Signore, perdona il nostro egoismo e la voglia di tenere tutto per noi. Signore, pietà!

T: Signore, pietà!

C: Dio Onnipotente ci doni di camminare con umiltà e sincerità sulla strada della conversione e questi quaranta giorni siano l'occasione favorevole per trasformare il nostro cuore, per renderlo nuovo e splendente. Lui ci assista oggi e sempre. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen!

C: Ora, carissimi, ci prepariamo ad ascoltare ciò che Gesù ha da dirci. Lo facciamo introducendo il Vangelo con il canto che ci viene proposto.

Segue il Canto al Vangelo (IL SIGNORE E' LA LUCE).

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 6, 1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore.

T: Lode a te, o Cristo.

Il celebrante tiene l'omelia (viene ripreso e spiegato il simbolo scelto per questa Quaresima: la bandana bianca con la scritta "Senza paura!").

Terminata l'omelia, tutti si alzano in piedi. Il celebrante invita alla preghiera con queste parole:

C: Ora raccogliamoci, carissimi, in umile preghiera, davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione e accolga l'atto penitenziale che stiamo per compiere.

(Tutti pregano per qualche istante in silenzio).

Poi il celebrante prosegue:

O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, accogli con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e benedici +

questi tuoi figli, che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T: Amen!

Il celebrante asperge le ceneri con l'acqua benedetta e quindi impone le ceneri sulla fronte dei presenti.



(Questo momento viene accompagnato da un sottofondo musicale).



Terminato il rito di imposizione delle ceneri, il celebrante invita i presenti ad affidare al Padre il cammino quaresimale. Lo può fare con queste parole:

C: Carissimi, mentre stiamo per terminare questa celebrazione all'inizio del nostro cammino quaresimale, preghiamo il Signore perché ci guidi in questo percorso, per arrivare alla Pasqua profondamente rinnovati e pieni di gioia.

Viene recitata da tutti la preghiera del Padre nostro, prendendosi per mano. Il celebrante conclude con la seguente orazione:

C: Preghiamo. Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino quaresimale, perché i nostri piccoli impegni segnino il cammino che ci conduce a Te. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

Il celebrante invoca su tutti i presenti la benedizione del Signore:

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi come al figlio prodigo la gioia del ritorno nella sua casa.

T: Amen.

C: Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

T: Amen.

C: Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il male, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

T: Amen.

C: E la benedizione di Dio onnipotente + Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

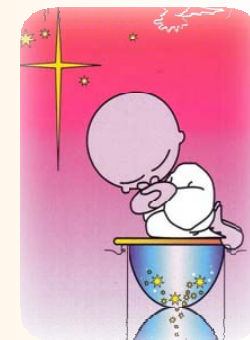
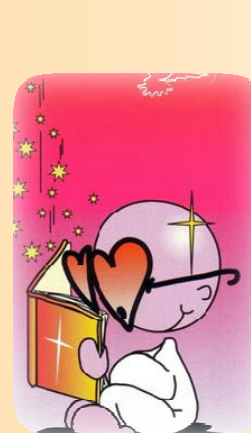
C: Seguite il Signore Gesù, con fedeltà e generosità. Andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

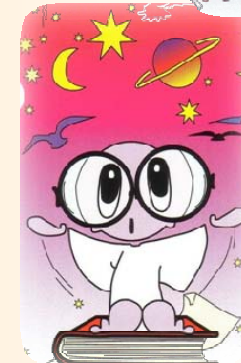
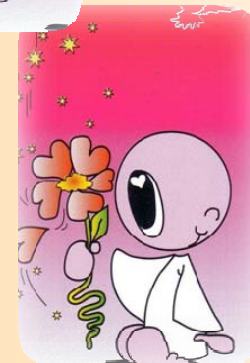
Canto finale:

TI RINGRAZIO MIO SIGNORE

*Uscendo dalla chiesa,
viene consegnato ad
ogni cresimando un
cartoncino-segnalibro
a ricordo della
celebrazione vissuta
insieme.*



I sette Doni dello SPIRITO SANTO



Ritiro Cresimandi
Santuario Madonna della Divina Provvidenza
Cussanio - Sabato 18 maggio 2013

CONSIGLIO

Parrocchia Santa Maria del Salice

Il Consiglio

Il termine consiglio deriva dal latino consu-
lere e vuol dire DECIDERE.

Nella Bibbia, la parola consiglio significa
per lo più progetto.

Su ogni uomo Dio ha un progetto, Egli
chiama ciascuno a realizzare qualcosa di
unico e irripetibile: Dio non fa mai fotocopie.
Il suo progetto su di noi non è un'imposizione
è invece una proposta di collaborazione con Lui.
Dio sa qual è la via per la nostra riuscita
nella vita, per la realizzazione piena della
nostra personalità. Se noi la comprendiamo,
l'accogliamo, ci impegniamo a seguirla,
diventiamo autentici e veri, unici e irripetibili.
Molti uomini al giorno d'oggi mettono al
centro di tutto il proprio io, dando spazio
al solo individualismo ed egoismo, sono
sicuramente pronti a ricevere dagli altri,
ma non sono ugualmente pronti a donare
se non ricevono qualcosa in cambio, della
serie: ogni cosa ha un prezzo. A livello
religioso, molti non sentono il bisogno di
Dio, della sua parola e del Suo consiglio.
Eppure, se ci pensiamo, quando viviamo un
momento di difficoltà sentiamo il bisogno
di aggrapparci a qualcosa ci sentiamo fragili
e soli: capiamo di aver bisogno degli altri,
e soprattutto di Dio. E' molto prezioso il
dono del Consiglio: ci porta sicurezza, fiducia,
speranza, ci aiuta a prendere le giuste
decisioni, a progettare il nostro futuro.



Attraverso il dono del consiglio, lo Spirito Santo ci suggerisce quello che dobbiamo fare e dire in ogni momento della nostra vita, non solo nelle situazioni importanti e difficili. A volte è difficile ascoltare un consiglio... studiare al posto di giocare alla play-station può sembrare un suggerimento poco felice, eppure seguirlo assicura una piacevole sorpresa alla fine dell'anno... Ovviamente dobbiamo mettere da parte il nostro voler decidere da soli (non ho bisogno dell'aiuto di Dio), solo così lo Spirito Santo agisce su di noi e ci rende capaci di scelte piene d'amore. Se accogliamo questo dono diventeremo delle persone giudiziose e piene di buon senso, delle persone da prendere come esempio e a cui chiedere buoni consigli.

Attività:

L'incontro ha inizio con la lettura del brano del Vangelo di Matteo.

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, per-

ché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto dove rimase fino alla morte di Erode».

Ai ragazzi viene quindi consegnato un cartoncino con le parole della canzone "Ascolta il tuo cuore" di Laura Pausini e la preghiera "Un consiglio". Si prosegue con l'ascolto della canzone, la lettura del significato del dono del Consiglio, e si conclude con la recita comunitaria della preghiera e la presentazione del pannello "Il Consiglio è il dono che ti aiuta a scegliere la strada giusta nella vita".

ASCOLTA IL TUO CUORE

(Laura Pausini)

Ehi adesso come stai?
Tradita da una storia finita
E di fronte a te l'ennesima salita.
Un po' ti senti sola,
Nessuno che di possa ascoltare,
Che divida con te i tuoi guai,
Mai! Tu non mollare mai!
Rimani come sei,
Insegni il tuo destino,
perché tutto il dolore che hai dentro
Non potrà mai cancellare
Il tuo cammino
E allora scoprirai
Che la storia di ogni nostro minuto
Appartiene soltanto a noi.
Ma se ancora resterai,
persa senza ragione
In un mare di perché
Dentro te ascolta il tuo cuore
E nel silenzio troverai le parole.
Chiudi gli occhi e poi tu
lasciati andare,
Prova a arrivare dentro
Il pianeta del cuore
E' difficile capire
Qual è la cosa giusta da fare
Se ti batte nella testa un'emozione.
L'orgoglio che ti piglia,
le notti in cui il rimorso ti sveglia
per paura di sbagliare,
ma se ti ritroverai
senza stelle da seguire
tu non rinunciare mai
credi in te! Ascolta il tuo cuore!
Fai quel che dice anche se fa soffrire.
Chiudi gli occhi e poi lasciati andare,
prova a volare oltre questo dolore.
Non ti ingannerai se ascolti il tuo cuore,
Apri le braccia fino quasi a toccare
Ogni mano, ogni speranza, ogni sogno che vuoi
Perché poi ti porterà fino al cuore di ognuno di noi.
Ogni volta che non sai cosa fare,
prova a volare, dentro il pianeta del cuore.



UN CONSIGLIO (preghiera)

Ho pensato tante volte, Signore,
che tu fossi duro d'orecchie.
Ti ho spedito centinaia di preghiere
e non ho mai ricevuto risposta.

Questa volta cambio tattica.
Non voglio nulla. Non ti chiedo
di farmi interrogare
solo su ciò che ho studiato,
di vincere la partita a tutti i costi,
e neppure che mia madre mi regali
un nuovo telefonino.

Oggi faccio sciopero,
me ne sto in silenzio.
Vediamo che cosa mi consigli.

Fine del black out.
Nei pochi minuti in cui
sono stato a bocca chiusa
mi è sembrato di capire perché
finora non ricevo
tue notizie e comunicazioni:
ero sintonizzato su programmi
diversi dai tuoi. Che stupido!

Allora da oggi, Signore,
ti chiedo due orecchie come delle antenne
che captano ogni tuo segnale
e un cuore a connessione veloce
per non farmi più sfuggire un tuo consiglio
e non sentirmi così più solo a decidere
il bene da fare e le stupidaggini da evitare.
Ok, Grande Amico?





Non è poi così difficile, basta affidarsi allo Spirito Santo, che non aspetta altro!



So che la Sapienza
è un riflesso della tua luce, o Dio,
per vedere le persone e i fatti
con i tuoi stessi occhi.
Ti chiedo, allora,
un po' di vista in più,
non solo per me,
ma per chi mi sta vicino,
e per coloro che guidano il mondo.

mio cibo
è fare la volontà
di Colui
che mi ha mandato
Qu. 4,34

TIMOR DI DIO

Parrocchia Cattedrale



Senza paura

Lo spirito del timore di Dio è rispetto, coscienza della nostra piccolezza, affidamento, umiltà, attenzione all'azione di Dio intera, non è paura o terrore del Padre.



Attività: "Come terra buona".

Al centro sul tavolo o su un leggio, si pone il libro della Bibbia, con accanto se si può un cero acceso e un cestino

Lo Spirito Santo con i suoi molteplici doni, allarga il cuore a una nuova conoscenza di Dio e del suo amore.

Ci fa anche scoprire che siamo "piccoli" dinanzi alla grandezza di Dio.

Con il dono del timore di Dio, Egli agisce in noi generando un sentimento di gratitudine e di rispetto verso il Padre; questa inclinazione nulla ha a che vedere con "la paura di Dio". Aprendoci all'azione dello Spirito, ci affideremo alla potenza del Signore, abbandonando ogni atteggiamento di orgoglio e di presunzione.

Condivisione del gesto:

Nel cesto ci possono essere:

- un paio di occhiali come desiderio di vedere la realtà, i bisogni degli altri con gli occhi di Dio;
- un orologio per indicare il tempo che voglio dedicare alla preghiera ogni giorno;
- un giornale per dire di impegnarmi nel quotidiano con gesti di carità;
- una penna per affidarmi al Signore perché scriva il suo amore nella mia vita;
- una sciarpa, per mettermi sotto le ali di Dio.



Supplica allo Spirito Santo

"Vieni Spirito e suscita una nuova pentecoste nella tua Chiesa!
Scendi su tutte le persone e su tutti i popoli del mondo.
Purificaci dal peccato e liberaci da ogni inganno e da ogni male!
Infiammaci con il tuo fuoco di amore!
Insegnaci a capire che Dio è tutto: tutta la nostra felicità e la nostra gioia.
Vieni a noi, Spirito Santo, e trasformaci, salvaci, riconciliaci, uniscici.
Insegnaci ad essere totalmente di Cristo, totalmente tuoi, totalmente di Dio Padre.
Te lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della provvidenza,
Amen".



FORTEZZA

Parrocchia Spirito Santo



La fortezza

La fortezza sostiene la resistenza contro ogni tentazione che porta al male e fa realizzare il bene.

Aiuta a mantenere gli impegni nei confronti della vita, di noi stessi, degli altri, e di Dio.

I pugni, le gomitate, i colpi bassi, non mettono al sicuro dalle difficoltà e dai "KO" che al vita riserva a tutti. In quei casi bisogna saper perdere, rialzarsi, non arrendersi, andare avanti... l'unico energetico che funziona viene da dentro e soprattutto dall'alto: è la forza dello spirito santo.

Attività:

Dopo aver presentato il dono della Fortezza, si propongono il tiro alla corda e il tiro alla catena. Per entrambe ci vuole parecchia forza.

E se la corda resiste sempre, la catena con un anello fallato potrebbe rompersi.

Così, o Spirito Santo, dona la forza di stare sempre legati a Dio.

Le mani usate per tirare la corda si collegano alle impronte delle mani sul pannello e ci ricordano che esse possono essere usati in molti modi:

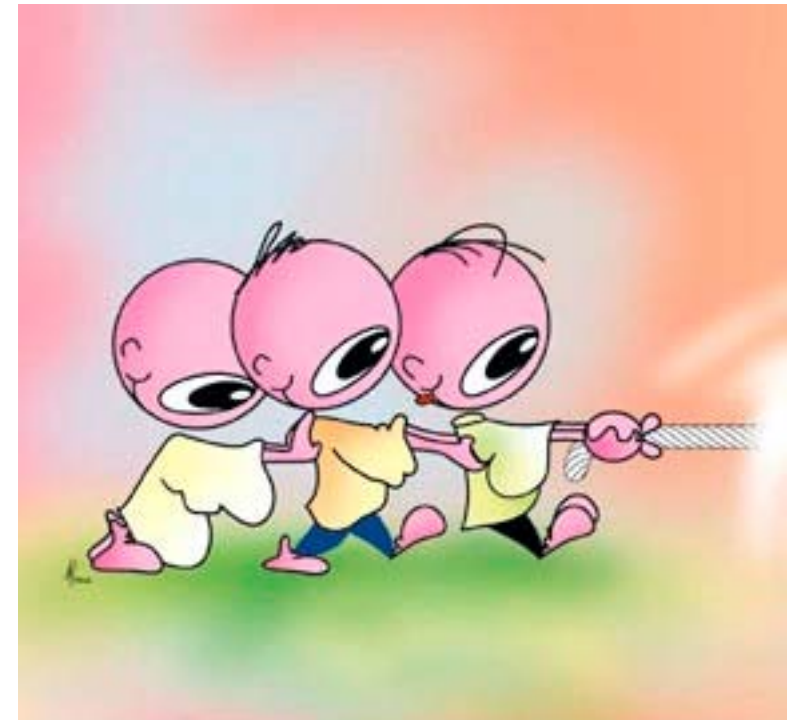
"Mani aperte per accarezzare, donare, accogliere e non pugni per picchiare."

Si conclude con la preghiera "Forza".

Forza

Vorrei avere Signore,
la forza di parlare
quando è ora,
di portare a termine
il compito
che non mi va giù,
di perdonare chi
mi prende in giro,
di pregare tutti i giorni,
di non pensare solo
ai miei interessi
ma di aiutare gli amici
scartati da tutti.

Vorrei avere,
se non l'hai capito,
la forza che avevi Tu
quando non ti
prendeavano sul serio,
ti fottevano e ti
pestavano a sangue,
quando hai mandato
a stendere il diavolo
per non cadere
nella sua trappola.
Quella forza, insomma,
che viene dall'Alto,
dal tuo Santo Spirito,
amico tuo e amico nostro.



INTELLETO

Parrocchia San Bernardo

L'Intelletto

L'intelletto è il quarto dono dello Spirito Santo. Fa riconoscere la presenza di Dio nei diversi episodi della giornata, non si ferma al look ma dà molta importanza a ciò che è dentro.

L'intelletto non serve solo ad andare bene a scuola, ma a scegliere il bene per vivere meglio con se stessi e gli altri. Aiuta anche a non essere troppo superficiali e banali. Qualità non difficili da possedere.

La parola INTELLETO deriva dal latino "intus leggere" = LEGGERE DENTRO. E' il dono di vedere al di là di quello che i nostri occhi vedono, oltre le apparenze.

Attività:

Si inizia chiedendo ai ragazzi qual è, secondo loro, il significato della parola INTELLETO.

Si procede quindi con la spiegazione del significato e si cerca di agevolarne la comprensione attraverso due giochi.

Il primo gioco consiste nel dividere i ragazzi a coppie e lasciare un minuto di tempo perché possano cercare nel compagno il BELLO, cioè una qualità fisica oppure caratteriale che lo caratterizza. Al termine si condivide col gruppo se è stato più difficile notare il bello o il brutto.

Nel secondo gioco si osserva per pochi secondi una persona, la si fa uscire dalla sala e poi si pongono delle domande

mirate al resto del gruppo per vedere se hanno notato determinati particolari dell'abbigliamento del ragazzo uscito. Questo ci fa capire che molte volte non OSSERVIAMO con attenzione chi ci sta davanti, ma lo guardiamo con superficialità.

Si presenta quindi il pannello sul quale sono stati incollati degli occhiali perché ci aiutino a vedere il prossimo con occhi diversi.

Infine si consegna ad ogni gruppo una frase diversa che recita: E' ORA CHE MI REGALI UN PAIO DI OCCHIALI NUOVI CHE ... e le si commenta insieme.

E' ORA CHE MI REGALI
UN PAIO DI OCCHIALI NUOVI CHE...

... mi facciano
inquadrare chi sono
veramente io.

... mi aiutino ad
accorgermi di chi
mi passa accanto.

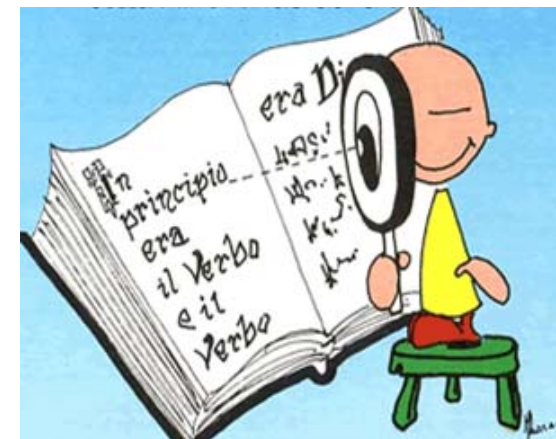
... mi facciano
vedere che chi
chiede una mano
non è un peso ma
una possibilità.

... mi facciano non
solo apparire ma
essere veramente
una brava persona.

... mi permettano
di vederti in ogni
azione della
giornata.

... mi facciano
vedere le persone
che hanno
bisogno di me.

... mi facciano vedere i miei difetti ed
errori e non solo quelli degli altri.



PIETA'

Parrocchia Sant'Antonio Abate



La Pietà

È il quinto dono dello Spirito Santo. La parola pietà, nella Bibbia, indica l'amore di figli che dobbiamo avere verso Dio. Ci aiuta a riconoscere Dio come un padre buono, che pensa a tutti. È la qualità di coloro che si sentono amati teneramente da Dio e accanto a lui stanno sicuri come i bambini tra le braccia del loro papà. Oggi questa parola può indicare due diversi modi di vivere: "fare pietà" o "avere pietà". Nel primo caso vivere miseramente, come i tanti falliti della vita, che si regolano solo sul "faccio quello che mi pare e piace". Nel secondo, vivere alla grande, come avviene per tante persone che ricordandosi dei gesti d'amore ricevuti da Dio, mandano avanti il mondo con il perdono, il sorriso e l'aiuto gratuito agli altri. Credere sul serio che Dio è padre e ci ama, ci dà forza, pace e gioia, è un dono infinitamente utile.

Attività:

Dopo aver introdotto il dono della PIETA', ad ogni gruppo di ragazzi viene affidato un mazzo di carte raffiguranti diverse espressioni facciali: felice, triste, arrabbiato e deluso, ed una carta su cui è rappresentato un jolly.

Viene letto il brano del "Buon Samaritano (Lc 10, 25-37) fermandosi di volta in volta al segno [*] per chiedere ai ragazzi quali sono, secondo loro, i sentimenti provati dal personaggio in questione in quel particolare momento. I ragazzi possono scegliere tra le varie espressioni a disposizione oppure giocare il jolly e dire un altro sentimento, secondo loro più adatto, e poi giustificare la loro scelta. Segue un confronto tra i gruppi se le scelte fatte sono diverse. L'attività vuole illustrare quali effetti può avere nel concreto questo dono dello Spirito, se lasciamo che cambi il nostro cuore. L'attività prosegue con la lettura della storia "Il fuoco" ed un momento conclusivo per tirare brevemente le fila del discorso.

IL BUON SAMARITANO (LC 10, 25-37)

"NEL TEMPIO, UN GIORNO, UN DOTTORE DELLA LEGGE SI ALZO' PER METTERE GESU' ALLA PROVA <MAESTRO, CHE DEVO FARE PER EREDITARE LA VITA ETERNA?>. GESU' GLI DISSE: <CHE COSA STA SCRITTO NELLA LEGGE? CHE COSA VI LEGGI?> COSTUI RISPOSE: <AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA ANIMA, CON TUTTA LA TUA FORZA E CON TUTTA LA TUA MENTE E IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO>. E GESU': <HAI RISPOSTO BENE, FA QUESTO E VIVRAI>. MA QUEGLI, VOLENDO GIUSTIFICARSI, DISSE A GESU': <E CHI E' IL MIO PROSSIMO?>. GESU' RIPRESE: <UN UOMO SCENDEVA DA GERUSALEMME A GERICO E INCAPPO' NEI BRIGANTI CHE LO SPOGLIARONO, LO PERCOSSERO E POI SE NE ANDARONO LASCIANDOLO MEZZO MORTO.

[*briganti].

PER CASO UN SACERDOTE SCENDEVA PER LA MEDESIMA STRADA E QUANDO LO VIDE PASSO' OLTRE DALL'ALTRA PARTE.

[*sacerdote].

ANCHE UN LEVITA, GIUNTO IN QUEL LUOGO, LO VIDE E PASSO' OLTRE

[*uomo aggredito].

INVECE UN SAMARITANO CHE ERA IN VIAGGIO PASSANDOGLI ACCANTO, LO VIDE E NE EBBE COMPASSIONE. GLI SI FECE VICINO, GLI FASCIO' LE FERITE, VERSANDOVII OLIO E VINO, POI CARICATOLO SOPRA IL SUO CAVALLO, LO PORTO' A UNA LOCANDA E SI PRESE CURA DI LUI.

[*samaritano - uomo aggredito].

IL GIORNO SEGUENTE ESTRASSE DUE DENARI E LI DIEDI ALL'ALBERGATORE DICENDO: <ABBI CURA DI LUI E CIO' CHE SPENDERAI IN PIU' TE LO RIDARO' AL MIO RITORNO>

[*albergatore].

GESU' POI DISSE AL DOTTORE DELLA LEGGE: <CHI DI QUESTI TRE TI SEMBRA SIA STATO IL PROSSIMO DELL'UOMO AGGREDITO DAI BRIGANTI?> IL DOTTORE DELLA LEGGE RISPOSE: <CHI HA AVUTO COMPASSIONE DI LUI>. ALLORA GESU' GLI DISSE: <VA' E ANCHE TU FA' LO STESSO!>."



IL FUOCO

In una buia notte d'inverno una barca che navigava nelle fredde acque del Mare del Nord, improvvisamente fu colta da una tempesta, cominciò ad imbarcare acqua e in pochi minuti naufragò.

Soltanto sei dei passeggeri che erano a bordo riuscirono a fatica a raggiungere un'isoletta deserta.

Bagnati fradici e infreddoliti trovarono per fortuna un piccolo fuoco, acceso non si sa da chi. Ognuno dei sei si diede da fare per trovare altra legna con cui alimentare il fuoco e dopo un po' si ritrovarono in cerchio, ciascuno con un ciocco in mano.

Era tutto ciò che avevano trovato. Non c'era altra legna in quell'isola sperduta nelle nebbie del Mare del Nord.

Al centro il piccolo fuoco sarebbe sicuramente morto per mancanza di combustibile, ma nessuno dei naufraghi voleva bruciare il suo ciocco per primo.

Il bagliore della fiamma illuminava a tratti i volti dei sei sopravvissuti. La prima era una donna e dagli abiti, anche se fradici, senz'altro doveva essere benestante, una signora per bene, con un lampo di superbia negli occhi. Teneva in pugno il suo pezzo di legno e si guardava intorno con aria sospettosa.

Un guizzo della fiamma illuminò l'uomo vicino a lei:

era un giovane di colore, un uomo dalla pelle scura e lei se ne accorse. I suoi pensieri più o meno furono questi: "Guarda con che gente sono capitata! Proprio io! Perché dovrei consumare il mio pezzo di legno per scaldare un negro, uno che se potesse mi avrebbe già derubato? Mai e poi mai."

Ma anche i pensieri dell'uomo di colore non erano certo più generosi: "Per tutta la vita ho dovuto subire le ingiustizie e i soprusi dei bianchi e ora dovrei bruciare il mio pezzo di legno per riscaldarli? Non sarò di certo io a gettare per primo il mio ciocco nel fuoco! Mai e poi mai!"

Il terzo naufrago era un uomo di mezza età, dal modo in cui stringeva in pugno il suo pezzo di legno si capiva che non si fidava di nessuno. Per di più si era accorto che chi si trovava accanto a lui era sicuramente un marocchino, uno dei tanti immigrati che cercano fortuna nella ricca Europa. "Me lo devono pagare caro questo pezzo di legno!" pensava,

"Perché mai con il mio ciocco dovrei scaldare uno scansafatiche venuto a rubare a noi pane e lavoro? Mai e poi mai."

Ma anche i pensieri dell'immigrato non erano da meno: "Ho sofferto fame e freddo, questi signori mi hanno sempre chiuso la porte in faccia, e io dovrei usare il mio ciocco per scaldarli? Mai e poi mai".

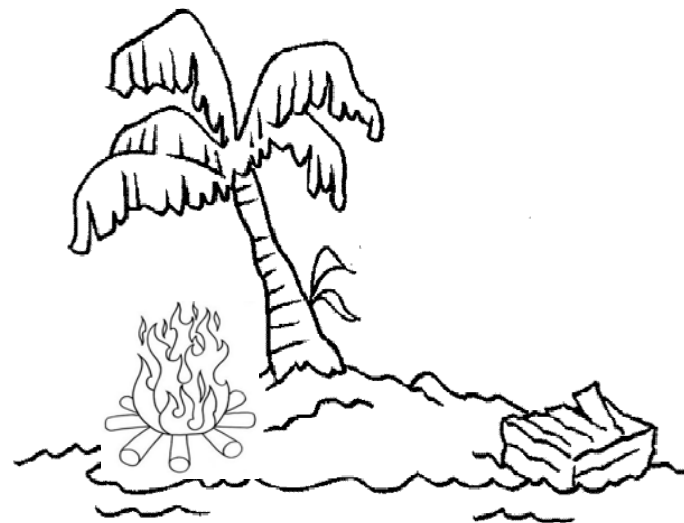
Il quinto naufrago era certamente un uomo ricco, il suo pensiero andava alle sue magnifiche ville, alle sue auto, ai suoi beni, al suo conto in banca. Guardava con superbia i compagni di sventura e pensava: "Devo conservare a tutti i costi il mio pezzo di legno, non posso consumarlo per questi buoni a nulla. Mai e poi mai."

L'ultimo membro del gruppo era un poveraccio, ma non tutti i poveri sono buoni e generosi come nelle favole; questo guardava con invidia l'uomo ricco e la signora benestante e pensava: "Ora finalmente anche loro soffrono il freddo. Voglio che provino cosa significa non avere di che scaldarsi. Non sarò certo io a buttare il mio legno per primo per scaldare dei ricconi che non si sono mai curati di me. Mai e poi mai."

Il mattino dopo li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento.

Non erano morti per il freddo di fuori, erano morti per il freddo di dentro.

*(Piccola storia liberamente tratta da Bruno Ferrero
"A volte basta un raggio di sole" Ed.Elleddici)*



SCIENZA

Parrocchia Cattedrale



La scienza

La parola scienza ha significati diversi:

- la "scienza" opera della ragione umana che si chiude dentro l'orizzonte del mondo per scoprirne le leggi ed il funzionamento.

- la "scienza" dono dello Spirito.

La prima si ferma al visibile, lascia fuori Dio dal suo orizzonte di ricerca e genera la tecnica che con i suoi successi trasforma il mondo, la vita e la società.

La seconda, invece, apre la mente e il cuore al mistero di Dio, è una scienza diversa, speciale.

Parlando della scienza la Bibbia usa il termine "conoscenza" e conoscere può assumere il significato di amare: chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più.

Con il dono della scienza lo Spirito Santo accende la nostra mente ed il nostro cuore per conoscere bene, nel mondo giusto, Dio e tutte le sue creature: Dio come padre, le creature come sorelle.

Guardare il mondo con gli occhi del cuore significa misurarsi con una realtà che ci supera: guardare, scrutare, conoscere, comprendere e amare, sono questi i passi che il dono della scienza può insegnarci a compiere, nell'umiltà, riconoscendoci sempre e comunque creature uscite dalle mani del Creatore.

Attività:

Ai ragazzi viene fatta ascoltare ora una delle preghiere di lode più belle mai inventate: "Il Cantico delle creature" di San Francesco nella versione adattata di Angelo Branduardi. Segue il gioco didattico dei palloncini e si conclude con la preghiera.

CANTICO DELLE CREATURE (Angelo Branduardi)

A te solo Buon Signore, si confanno gloria e onore
A Te ogni laude et benedizione
A Te solo si confanno, che l'altissimo Tu sei
E null'omo degno è Te mentovare.

Sii laudato Mio Signore, con le Tue creature
Specialmente Frate Sole e la sua luce.
Tu ci illumini di lui, che è bellezza e splendore
Di Te Altissimo Signore porta il segno.

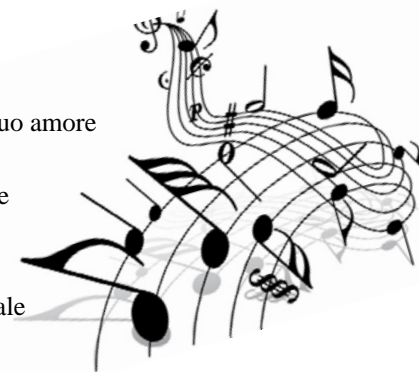
Sii laudato Mio Signore, per sorelle Luna e Stelle
Che Tu in cielo le hai formate, chiare e belle.
Sii laudato per Frate Vento, aria, nuvole e maltempo
Che alle Tue creature dan sostentamento.

Sii laudato Mio Signore, per sorella nostra Acqua
Ella è casta, molto utile e preziosa.
Sii laudato per Frate Foco, che ci illumina la notte
Ed è bello, giocondo, e robusto e forte.

Sii laudato Mio Signore, per la nostra Madre Terra
Ella è che ci sostiene e ci governa
Si laudato Mio Signore, vari frutti lei produce
Molti fiori coloriti e verde l'erba.

Sii laudato per coloro, che perdonano per il Tuo amore
Sopportando infermità e tribolazione
E beati sian coloro, che cammineranno in pace
Che da Te Buon Signore avran corona.

Sii laudato Mio Signore, per la Morte Corporale
Chè da lei nessun che vive può scappare
E beati saran quelli nella Tua volontà
che Sorella Morte non gli farà male.



I PALLONCINI

Dopo aver consegnato a ciascun ragazzo un piccolo palloncino, viene chiesto loro di nominare uno dei valori fondamentali della vita. A turno i ragazzi provano a rispondere ed ogni volta che qualcuno interviene in modo appropriato (famiglia - salute - amici...) inserisce il suo palloncino all'interno di un vaso di vetro fino a riempirlo.

Al termine si fa notare loro che c'è ancora un po' di spazio nel vaso e che lo si può riempire con altre cose un po' meno importanti nella vita. Così si versa nel vaso qualche manciata di ghiaia.

Il vaso però non è ancora del tutto pieno. Si chiede ai ragazzi di elencare le cose meno importanti e, di volta in volta, si riempiono i buchi rimasti nel vaso con un po' di segatura: ora il vaso è pieno.

A questo punto si svuota il vaso e si comincia a riempirlo nuovamente, partendo stavolta prima con la stessa quantità di segatura (=cose poco importanti), poi con la ghiaia (=cose meno importanti) ed infine con i palloncini (=cose più importanti).

Si nota a questo punto che i palloncini non stanno più tutti nel vaso. Questo sta a significare che **NELLA VITA BISOGNA SEMPRE DARE PRIORITA' ALLE COSE IMPORTANTI!**



Preghiera

*Che grandi, Signore,
sono le donne e gli uomini!
Hanno inventato meraviglie
di cui dovremmo essere felici,
e, invece, c'è qualcosa che non va.*

*Ci telefoniamo in tempo reale
e spediamo messaggi in un secondo
dall'altra parte del mondo.
Però non riusciamo a comunicare
con il vicino di banco, gli insegnanti, i genitori...*

*Abbiamo creme che piallano le rughe
e danno una pelle vellutata,
e poi non troviamo il rimedio giusto
che sconfigge la fame e la sete nel mondo.*

*Vediamo film dagli effetti spettacolari
e dalle scene mozzafiato,
e non siamo capaci di diventare
protagonisti della nostra vita.*

*Credo, allora, Signore che abbiamo bisogno
di una scienza per "vedere" il meglio della vita,
di nuove invenzioni che scaldino il cuore
e non soltanto la testa.*

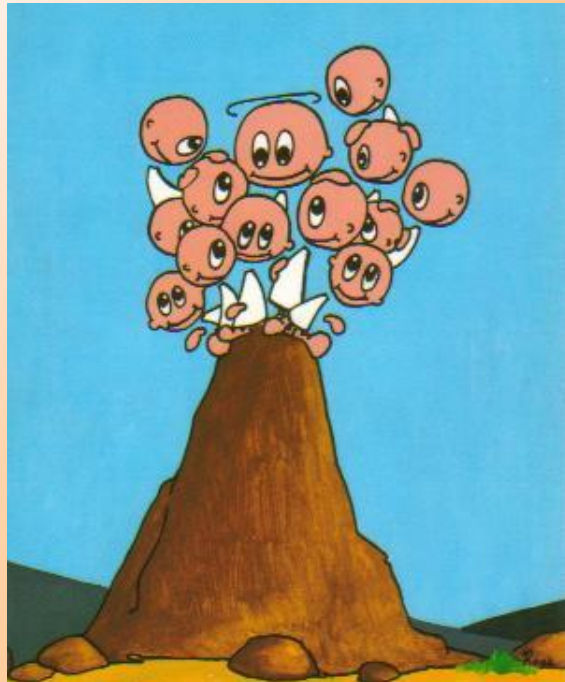
*Se impariamo a passare più tempo
capiremmo meglio anche noi stessi.*

Fiducia

Coraggio

Speranza

CRESIMANDI



EXPRESS

Condivisione

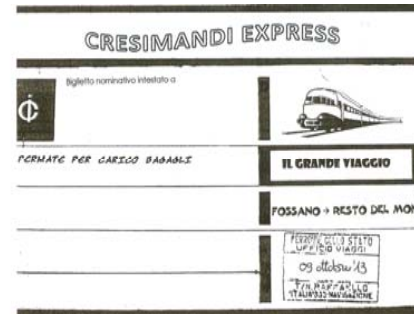
Accoglienza

Perdono

Incontro Cresimandi - 9 ottobre 2013

CRESIMANDI EXPRESS

Si immagina un viaggio "virtuale" sul treno "Cresimandi Express", **un viaggio composto da 6 tappe** (presso le postazioni delle varie parrocchie) per giungere infine al traguardo della Confermazione.



Ad ogni ragazzo, prima della partenza, viene consegnato un **biglietto del treno** con il proprio nome e sul quale, ad ogni tappa, viene posto un timbro che riporta in colore diverso il requisito (accoglienza, perdono ecc.). Dopo le 6 tappe (6 postazioni delle 6 parrocchie) il biglietto deve risultare completo dei sei timbri. Ad ogni postazione, inoltre, si consegna al capo-gruppo (uno dei ragazzi del gruppo scelto dai compagni stessi), un simbolo del requisito da mettere in uno zaino, consegnato al capo-gruppo a inizio viaggio.

Si susseguono 6 gruppi, il copione è sempre lo stesso e, all'ultima tappa, con biglietto completamente timbrato e i 6 simboli nello zaino, i ragazzi raggiungono il salone dove il Vescovo li aspetta per un breve intervento.



CORAGGIO

Parrocchia San Filippo

C
O
R
A
G
G
I
O

come... Cuore

come... Osare

come... Responsabilità

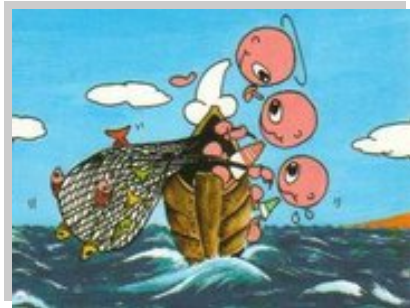
come... Ama e Agisci

come... Guardare avanti

come... Gioia

come... Idee

come... Ottimismo



Attività:

I ragazzi, a gruppi di 25-30, vengono introdotti in una camera totalmente buia (coraggio è anche vincere la paura del buio) e, a tentoni, devono trovare le **8 tessere** sparse alla rinfusa nella stanza. Dopo pochi minuti, la stanza viene illuminata e i ragazzi che hanno trovato le tessere devono ordinarle in modo da comporre la parola **CORAGGIO**. Dopo di che, ciascun ragazzo legge ai propri compagni che assistono seduti davanti alla pedana quanto scritto sulle varie tessere, citando i personaggi che testimoniarono il coraggio nella loro vita.

La vita è amore, vivilo! La vita è avventura, rischiala!
(Madre Teresa di Calcutta, una vita al servizio dei più deboli)

A testa alta, alla luce del sole!
(Don Pino Puglisi, morto assassinato nella lotta contro la mafia)

Eccomi, sono la Serva del Signore...
(Maria, Madre di Gesù)

Donandosi si riceve, dimenticando sé stessi ci si ritrova.
(San Francesco d'Assisi, testimone di fede e amore cristiano)

Non abbiate paura!
(Giovanni Paolo II ai giovani)

Non è tempo di dormire, il Paradiso non è fatto per i poltroni!
(San Filippo Neri, il Santo della gioia)

Signore, non imputar loro questo peccato...
(Santo Stefano, primo martire cristiano)

Vuoi una vita qualunque o vuoi cambiare il mondo?
(Don Bosco, fondatore della congregazione dei Salesiani)

FIDUCIA

Parrocchia Santa Maria del Salice

Avere fede in ebraico si dice con una parola che significa "**CAMMINARE SU UN TERRENO SICURO**".

Fidarsi significa potersi appoggiare, per cui abbiamo pensato che per questa occasione era adatto come segno un bastone.



Il **bastone**, simbolo della fiducia che ognuno deve riporre in se stesso e nelle proprie capacità, ma anche della fiducia nel prossimo e in **GESÙ** che è sempre presente nella vita di ognuno di noi. È sempre pronto a venire in nostro aiuto ad essere per noi un bastone al quale appoggiarsi durante le camminate sui monti o nei terreni scoscesi come nelle difficoltà della vita.

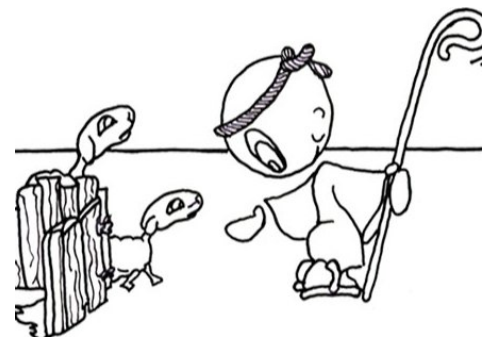
Attività:

Quando entrano i ragazzi se ne sceglie uno e gli si dice che deve fare un percorso con ostacoli e ci saranno più **voci** e lui deve seguire quella che riterrà più sincera, mentre tutti insieme i ragazzi cercano di **deviare** il percorso, tranne la catechista che lo condurrà all'arrivo. Alla fine del percorso si chiede: "Cosa ti ha guidato fin qui?" ...La voce della catechista... a cui tu hai dato più **FIDUCIA**.

È possibile fidarsi nella vita di tutti i giorni?

Ogni giorno è fatto di piccoli grandi atti di fede, ad esempio salendo sull'autobus ci fidiamo di chi guida... Maria si è fidata dell'angelo...

La **fede** è fatta di fiducia.



Fede vuol dire **credere**, fidarsi.



SPERANZA

Parrocchia San Bernardo

Le 4 Candele

Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva:

"**IO SONO LA PACE**, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!" Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente. La seconda disse:

"**IO SONO LA FEDE** purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che io resti accesa". Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. Triste triste, la terza candela a sua volta disse:

"**IO SONO L'AMORE** non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!" E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere. ...Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, impietositasi disse: "Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele:

IO SONO LA SPERANZA"

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.



Attività:

Il ritrovo è in chiesa, si accendono e si dispongono le candele sull'altare. Dopodiché viene chiesto ai ragazzi cosa significano per loro le parole **PACE**, **AMORE** e **FEDE**. Dopodiché si legge la storia ed infine ci si confronta sulla SPERANZA; su che cosa è per loro la speranza ma soprattutto che deve sempre rimanere accesa la sua fiamma in modo da alimentare e riaccendere le altre in alcuni momenti bui della nostra vita.

**CHÉ NON SI SPENGA MAI LA SPERANZA
DENTRO IL NOSTRO CUORE...**



...e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quel bimbo, capace in ogni momento di **riaccendere** con *la sua Speranza, la Fede, la Pace e l'Amore*.

CONDIVISIONE

Parrocchia Sant'Antonio Abate

SE DONI UN PO' DI AMORE...

Nel nostro quotidiano possiamo accorgerci di piccoli gesti. Basta guardarci attorno per renderci conto che **la gentilezza** è a portata di mano. Dobbiamo solamente avere quegli attimi di lucidità che ci permettono di scorgere la disponibilità altrui nel donare anche solo qualche secondo del loro tempo, per cogliere e migliorare un "attimo fuggente".

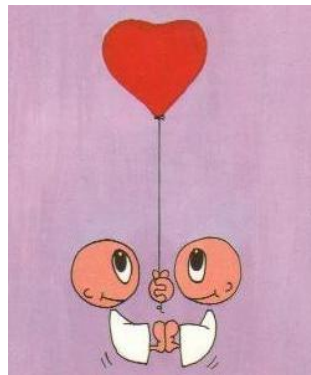


La condivisione è a portata di mano. Dobbiamo solo distaccarci dal nostro via vai e osservare attentamente quel che accade. Questa osservazione non deve però rimanere sterile. Mettiamo dunque in pratica quel che vediamo, si formerà così **una catena** di gentilezza e condivisione, di piccole attenzioni che renderanno la nostra vita e quella degli altri più piacevole e aperta alla fiducia.

È il mio amore è tutto il mio essere...
e ho condiviso quello che ho potuto...

È il mio amore ti circonda...
...in tutto quello che fai...

...se sei ciò che ami...
...e fai ciò che ami...



Attività:

Viene trasmesso il filmato "If you give a little love you can get a little love of your own" ("**Se doni un po' di amore, puoi riceverne altrettanto**").



Sì, **se dai** po' d'amore...
...puoi ricevere un po' d'amore tutto per te...

È **se condividi** con il tuo cuore...
...sì, dai con il tuo cuore...

Quello che condividi **con il mondo**,
è quello che esso conserva di te.

Il filmato è visibile visitando questo link:
http://www.youtube.com/watch?v=y_JAITxc1k4

PERDONO

Parrocchia Cattedrale

Attività:

1) “Il pozzo”: ogni ragazzo getta nel “pozzo” un biglietto su cui viene scritto il nome di un amico che non è riuscito a **perdonare**. Forse tra quei nomi c’è anche il loro...



2) Drammatizzazione della Passione di Gesù: tre ragazzi rappresentano gli uomini crocifissi, altri tre ragazzi rappresentano i centurioni che danno da bere con una spugna imbevuta di aceto; si invita il resto del gruppo a valutare il gesto dei soldati: hanno fatto una cosa giusta o sbagliata? I ragazzi vedono in modo negativo questo gesto... Allora gli si spiega che per i romani acqua e aceto era una “bevanda” apprezzata anche perché disinfettata... **Attenzione a giudicare troppo in fretta!**



ACCOGLIENZA

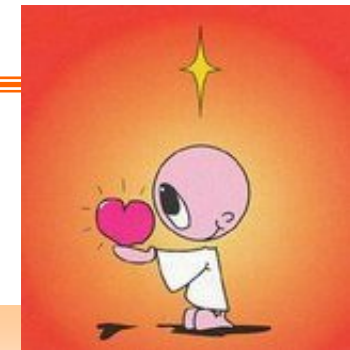
Parrocchia Spirito Santo

C’era una volta un ragazzino di nome Arun, che per motivi familiari dovette abbandonare il suo paese, l’India, e i propri amici per trasferirsi in Italia. Arrivato a Fossano i genitori lo iscrissero alla scuola secondaria del paese.

Il giorno seguente Arun entrò nella nuova classe e si sentì tutti gli occhi dei futuri compagni puntati su di sé. Possiamo immaginare l’angoscia che in quel momento occupava la sua mente.

La professoressa quando lo vide lo presentò alla classe e poiché il giorno prima le bidelle avevano aggiunto un banco in fondo alla classe per il nuovo arrivato, chiese chi degli alunni avesse voglia di spostarsi vicino a lui.

Nella classe piombò il silenzio...



Attività:

Si legge il racconto del giovane ragazzino indiano, Arun. Dopodiché ai ragazzi si chiede di simulare la scena che si presenta nel brano. Successivamente si chiede loro: “Tu, da buon cristiano, **cosa faresti** per far stare a proprio agio Arun?”, e i ragazzi rispondono su un foglio, ognuno secondo il proprio carattere e sensibilità. Infine viene chiesto di riassumere in una sola parola l’atteggiamento del buon cristiano.